

Cultura & Società

Gli incontri di «Futuro BG.»

Il Parco dei Colli, una scommessa di 40 anni fa

«Futuro BG. Attraverso i presagi della storia»: gli eventi organizzati da Ateneo di scienze lettere arti, delegazione di Bergamo del FAI e Orto botanico riprenderanno con l'anno nuovo affrontando una questione ambientale e paesaggistica di importanza fondamentale per Bergamo: il Parco dei Colli (nella fotografia, uno scorcio). L'iniziativa caratterizzata dal motivo filologico «Ogni volta che si tratta una questione importante si convoca tutta la comunità» proporrà come tema dell'incontro che avrà luogo

mercoledì 9 gennaio con inizio alle ore 17: «Una scommessa di quarant'anni fa: il Parco dei Colli di Bergamo. Bilancio e prospettive di una esperienza». Sono previsti, in particolare, gli interventi di Franco Cortesi — già presidente del Parco dei Colli di Bergamo —, e di Lucio Marotta e Francesca Caironi del Parco dei Colli. Coordinerà l'incontro Fulvio Adobati del Centro studi sul territorio (informazioni al numero telefonico 035 247 490 o scrivendo all'indirizzo di posta elettronica info@ateneobergamo.it).



Quel Concilio del dialogo

Il libro Analisi e opinioni di noti ecclesiastici, teologi e laici sul Vaticano II e il «suo» papa

di MARCO RONCALLI

Da un documentario al libro: per valorizzare i pezzi inediti delle lunghe interviste di quel «Giovanni XXIII - Il pensiero e la memoria» (regia di Salvatore Nocita) che «Officina della Comunicazione», società di produzione bergamasca, ha distribuito nel mondo con «Rai Trade». Lunghi colloqui con testimoni e studiosi di una straordinaria parabola umana e spirituale — quella, appunto, del papa del Concilio — prima trascritti integralmente, poi, evitando le altalenanti domande e risposte, rielaborati in resoconti fedeli. Ecco l'operazione della «Marcianum Press» che ha raccolto sotto il titolo «Giovanni XXIII e il Concilio Vaticano II» (a cura di Vincenzo Pizzaleo, pp. 86, euro 13) analisi e opinioni di noti ecclesiastici e laici sul Concilio Vaticano II e il «suo» papa. «Fu lui a deciderne e ad annunciare la convocazione; fu lui a stabilire che non sarebbe stata una semplice ripresa del Vaticano I; fu sempre lui che definì le modalità di consultazione dell'episcopato concedendo a tutti la massima libertà di espressioni».

Küng: non fu totalmente una rivoluzione, ma un cambio del modello di Chiesa

pard che osserva: «Si provava la sensazione di uscire da un'epoca e di entrare in un'altra», non dimenticando che «quando fu annunciato il Concilio vi fu nell'ambiente teologico una grande sorpresa» desiderando il papa che «insieme ai vescovi vi fossero teologi e studiosi».

E a proposito di teologi ecco nel volume Hans Küng per il quale l'assise non costituì «to-

talmente una rivoluzione» bensì «un cambio del paradigma della Chiesa; in questo senso il Concilio Vaticano II ha integrato la Chiesa medievale con la riforma, effettuando un'integrazione del paradigma della riforma». Nel libro non mancano però voci laiche, che entrano anche nel vivo della querelle sull'ermeneutica circa continuità e discontinuità. Spicca in

particolare quella del filosofo Massimo Cacciari: «La storia della Chiesa può sempre innovare nella conservazione, innovare nella tradizione; la tradizione non può mai essere intesa in termini contrapposti all'innovazione. Il Concilio è una svolta ma nello stesso tempo non è affatto una riforma luterana e tanto meno una riforma che indulga al modernismo e

tuttavia è un'innovazione perché non rompe con la tradizione ma la rinnova. La sua grande novità è che per la prima volta esso non giudica e non condanna».

Due le testimonianze sul Concilio visto dall'ex Urss e dagli States. Così l'accademico Anatoly Krasikov parla delle reazioni al Cremlino dove la dirigenza si spaccò: «Una parte ri-

maneva sulle vecchie posizioni di lotta ad oltranza contro la religione» ordinando «alla stampa di criticare aspramente il Vaticano e di presentare il Concilio in modo molto negativo». «Un'altra parte di dirigenti, più vicini a Kruscev, di opinione opposta, riteneva che bisognava cercare comunque di capirsi». E il premio Nobel Rita Levi-Montalcini, all'epoca negli Usa per le sue ricerche rammenta: «L'opinione pubblica americana ne parlò con ammirazione, specialmente grazie ai contributi di osservatori acuti. Da parte di tutti, non solo dei cattolici, ma di tutti quelli che hanno ravvisato in lui una grande personalità, la grande semplicità con la quale parlava alla gente, vi è stata stima». A porre l'accento sul nuovo inizio del «dialogo della Chiesa cattolica con le altre confessioni cristiane, le altre grandi religioni e i non credenti» è il direttore dell'Osservatore Romano Giovanni Maria Vian che

sottolinea l'«accelerazione che porta Giovanni XXIII a creare il Segretariato per l'unione dei cristiani e il suo successore a istituire quelli per il dialogo con i non cristiani e con i non credenti». Organismi poi evoluti «che tuttora rappresentano la punta istituzionale più avanzata del cattolicesimo nei confronti delle altre confessioni cristiane e delle altre religioni». Già, ma cos'è rimasto oggi del Concilio? Per lo storico Alberto Melloni «pochissimi di quelli che oggi sono cristiani lo sarebbero così senza Papa Giovanni e senza il Vaticano II che lui ha voluto. Il Concilio ha rappresentato una forma straordinariamente efficace e tempestiva di mettere la Chiesa davanti a una condizione, quella della modernità, senza il bisogno di adeguarsi per essere più gradevole sul piano del mercato, ma ponendosi il problema di come il Vangelo debba parlare a questo tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si provava la sensazione di uscire da un'epoca e di entrare in un'altra

Il cardinal Poupard

ne. Con l'acuta sensibilità maturata nel lungo servizio ecclesiale come diplomatico e pastore, Papa Giovanni si rendeva conto che la Chiesa doveva assumere uno stile nuovo di annuncio e di testimonianza del Vangelo», sintetizza il vescovo di Bergamo Francesco Beschi nella prefazione. Segue il ricordo dell'ex segretario del papa Loris Capovilla capace di restituirci il profilo dell'uomo con cui visse dieci anni «sicuramente staccato da se stesso e da ogni ambizione, un uomo veramente pio, ma di una pietà che non si imponeva, che non ti incuteva timore», con la sua «larghezza d'anima» e «il bisogno di avvicinare le persone». Parole che hanno più di un'eco in quelle del cardinal Martini nel suo commento all'annuncio del Concilio: «Sembrava allora che davvero la Chiesa avesse ritrovato la capacità di dialogare con la gente. Papa Roncalli voleva che il Concilio fosse un atto di ringiovanimento della Chiesa; con pochissime parole ha messo a fuoco ciò di cui c'era bisogno, non nuovi anatemi o nuove condanne, ma incoraggiamento e fiducia». Ma anche nel ricordo del cardinal Paul Poupard



Il fotoeditoriale

L'INCANTO DELLA VECCHIA VAPORIERA

di PEPI MERISIO

Questa è una delle linee ferroviarie che ha mantenuto più a lungo in funzione le vecchie macchine a vapore. Siamo a Pontida in un luminoso gennaio, dove la lieve salita sotto il Monte Canto esalta la forza sbuffante della locomotiva. È quasi un sogno: come un trenino disegnato da un bambino...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la visita guidata

La «piccola Sistina» di Lallio Gli affreschi di San Bernardino

In occasione dell'ultima domenica dell'anno, visita guidata straordinaria, oggi alle ore 15.30 (in genere la visita guidata è prevista la prima e la terza domenica di ogni mese), alla chiesa di San Bernardino di Lallio, la più antica costruita in onore del grande santo senese, nello stesso anno della canonizzazione (1450). La chiesa è stata classificata monumento nazionale «per l'importanza storica ed artistica» ed è considerata «un pregevole documento del manierismo lombardo ed una delle rarissime rimaste in Lombardia dall'interno completamente affrescato»,



(nella fotografia) con cicli dedicati alla vita della Madonna, di Santa Caterina d'Alessandria, di San Bernardino e alla passione, morte e resurrezione di Cristo. La chiesa fu costruita a Lallio su iniziativa di Eustacchio Licini detto «Cacciaguerra», frate non professore del convento delle Grazie fondato da Ssan Bernardino durante la sua permanenza a Bergamo. Anche la facciata esterna era ricoperta di affreschi che, quindici anni fa, furono staccati per sottrarli alla rovina completa e che attualmente sono conservati nella sagrestia della chiesa parrocchiale.

MENÙ PIZZA 10 € ANCHE A MEZZOGIORNO

Dal Re
Ristorante e Pizzeria
Via Agate 30 - Cantù (Milano) - Dorsanico 30/1
Tel. e Fax 0362 61137
www.dalre.it

AMPIA SALA PER CENE, BANCHETTI E CERIMONIE

MENÙ TURISTICO SERALE E FESTIVO 12,50 €

MENÙ A PREZZO FISSO TUTTI I GIORNI 10 €
VASTA SCELTA NEL MENÙ ALLA CARTA

Pranzo di Natale e Cene di fine anno

selvaggina, pesce, porci, dolci